

Pesce lucente



In questa fiaba abruzzese, tratta dalle **Fiabe italiane** di **Italo Calvino**, dal titolo "Pesce lucente" sono presenti i seguenti personaggi:

- un vecchio, molto povero, con sua moglie
- un signore dalla lunga barba
- dei pescatori.

Provate a immaginare di che cosa parlerà questa fiaba.

Discutetene in gruppi e poi riferite i risultati a tutta la classe.

Ora ascoltate (e/o leggete) la fiaba e confrontate le vostre ipotesi iniziali con il testo. Ci sono molte differenze?

C'era un buon vecchio, cui erano morti i figli e non sapeva come campare (1), lui e sua moglie, anch'essa (2) vecchia e malandata (3). Andava tutti i giorni a far legna nel bosco, e vendeva la fascina (4) per comprare il pane, se no non mangiava.

Un giorno mentre andava pel bosco lamentandosi, gli si fece incontro un signore dalla lunga barba, e gli disse: - So tutte le tue pene, e voglio aiutarti. Ecco una borsa con cento ducati.

Il vecchio prese la borsa e svenne (5). Quando si riebbe (6), quel signore era scomparso. Il vecchio tornò a casa e nascose i cento ducati sotto un mucchio di letame (7), senza dir niente alla moglie. - Se li do a lei, finiscono presto... - E continuò ad andare nel bosco l'indomani come prima.

La sera dopo, trovò la tavola ben imbandita (8). - Come hai fatto a comprare tutta questa roba? - chiese, già in allarme.

- Ho venduto il letame, - disse la moglie.

- Sciagurata! C'erano cento ducati nascosti!

L'indomani, il vecchio andava per il bosco sospirando più di prima. E incontrò di nuovo quel signore dalla lunga barba. - So della tua sfortuna, - disse il signore. - Pazienza: ecco qui altri cento ducati.

Stavolta il vecchio li nascose sotto un mucchio di cenere. La moglie il giorno dopo vendette la cenere e imbandì tavola. Il vecchio quando tornò e seppe, non mangiò neanche un boccone (9): andò a letto strappandosi i capelli.

Al bosco, l'indomani, stava piangendo, quando tornò quel signore. - Stavolta non ti darò più danaro. Tieni queste ventiquattro rane, vendile, e col ricavato (10) comprati un pesce, il più grosso che riuscirai ad avere.

Il vecchio vendette le ranocchie e comprò un pesce.

La notte s'accorse che luccicava: mandava una gran luce che si spandeva tutt'intorno. A tenerlo in mano, era come tenere una lanterna. La sera lo appese fuor dalla finestra perché stesse al fresco. Era una notte buia, di burrasca (11). I pescatori che erano al largo non trovavano la via del ritorno tra le onde. Videro la luce a quella finestra, remarono dirigendosi verso la luce, e si salvarono. Diedero al vecchio metà della loro pesca e fecero con lui il patto che se avesse appeso quel pesce alla finestra ogni notte, avrebbero sempre diviso con lui la pesca della notte. E così fecero, e quel buon vecchio non conobbe più miseria.

1. Sopravvivere
2. Lei
3. Che presenta un cattivo stato di salute fisica
4. Fascio di sterpi o ramoscelli da bruciare
5. Perdere i sensi
6. Riprendere i sensi
7. Escrementi animali per fertilizzare la terra
8. Apparecchiata
9. Un pezzo di qualcosa
10. Guadagno
11. Tempesta

Fiabe a ricalco

Gianni Rodari nel suo libro ***La grammatica della fantasia*** insegna a ridurre una fiaba all'essenza della sua vicenda e delle relazioni interne, fino a trasformarla in una pura espressione astratta.

Ecco cosa succederebbe con la fiaba che abbiamo appena letto:

A vive con B.

A va tutti i giorni in un luogo C, dove un giorno incontra D.

D dà ad A un qualcosa E, ma B, senza sapere, lo vende.

D dà di nuovo ad A un qualcosa E, ma nuovamente B lo vende. Infine D dà ad A un "qualcosa" F e dice di cambiarla per G.

D mette G fuori da casa sua. Grazie a questa operazione, un gruppo di persone I si salva e chiede ad A di fare tutte le notti la stessa operazione. A cambio daranno tutti i giorni ad A un qualcosa L.

A partire da questo schema, **costruite una nuova fiaba che parli di **gratitudine****. Non abbiate paura ad allontanarvi dalla fiaba originaria. Vedrete che il risultato vi sorprenderà!

C'era una volta